

Essere neo-papà nel 2013: la caduta degli stereotipi e i congedi



La letteratura sulla maternità è sempre stata vasta e ricca di volumi che spiegano e analizzano da molteplici punti di vista questo particolare momento della vita della donna. Di contro, è praticamente inesistente la letteratura che dedica lo stesso interesse alla figura paterna. Tuttavia, il periodo della gravidanza genera cambiamenti anche nei confronti dell'uomo che, in vista della paternità, si trova ad affrontare dei mutamenti nel suo modo di pensare e di vivere, tra speranze, ansie, desideri e paure.

I neo-papà del 2013 hanno definitivamente distrutto lo **stereotipo del 'padre burbero e distaccato'**? Sembrerebbe di sì: un padre che fino a ieri si sarebbe sentito a disagio ad intonare una ninna nanna, a fare il bagnetto al proprio figlio o a cambiargli il pannolino è oggi sostituito da una generazione di padri più attenti e coscienti. Ciò è avvenuto attraverso una nuova consapevolezza dei compiti genitoriali che è mutata e si è 'modernizzata' rispetto alla generazione precedente. Cosa ha spinto questa evoluzione? Tre le cause principali: la crisi, il precariato e un modo nuovo di concepire il rapporto genitori-figli e il rapporto tra i coniugi.

A questo mutamento, come di consueto, si affiancano le leggi che si modificano con il passare del tempo: se un uomo ha avuto un figlio **dopo il 1° gennaio 2013**, ha **l'obbligo di rimanere un giorno a casa**. È stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che introduce, in via sperimentale per gli anni 2013-2015, il congedo obbligatorio e il congedo facoltativo del padre (GU n. 37 del 13 febbraio 2013).

Il ministro del lavoro Elsa Fornero ha introdotto il **congedo di paternità obbligatorio**. È una norma corretta perché si rivolge al lavoratore sostenendo che 'il suo lavoro *in quel giorno* per la società è **fare il padre**'. Si tratta, a dirla tutta, di un risultato scarso se si pensa che si era partiti chiedendo quindici giorni e che si è riusciti a ottenerne solo uno e che, paradossalmente, in caso di congedo per i funerali i giorni salgono a tre. Meglio quindi chiedere in aggiunta qualche giorno di ferie!

Il **congedo obbligatorio** deve essere utilizzato dal padre, lavoratore dipendente, **entro il quinto mese di vita del figlio e naturalmente è fruibile dal padre anche durante il congedo di maternità della madre lavoratrice, in aggiunta ad esso**. Il papà, diversamente da quel che accade alla mamma, avrà riconosciuto il 100% del suo stipendio. Il congedo non può essere frazionato in ore.

La legge introduce anche il **congedo facoltativo per il padre**, di uno o due giorni, anche continuativi, che deve invece essere **scalato dalla maternità obbligatoria della madre lavoratrice**, che di conseguenza anticipa il termine finale del congedo *post-partum* per lo stesso numero di giorni presi dal papà. Questi istituti **si applicano anche al padre adottivo o affidatario**.

Cosa occorre sapere e come funziona? È semplice: il padre comunica in forma scritta al datore di lavoro i giorni in cui intende fruirne, con un anticipo di almeno quindici giorni e, preferibilmente, in coincidenza con l'evento nascita. In seguito l'azienda lo comunicherà all'Inps. Nel caso del congedo facoltativo, il padre lavoratore allega alla richiesta una dichiarazione della madre di non fruizione del congedo di maternità (a lei spettante) per un numero di giorni equivalente a quello fruito dal padre.

L'altra novità introdotta riguarda il **congedo parentale della mamma** che può essere **convertito in contributi economici** per pagare nidi e baby-sitter e favorire così il suo rientro nel mondo del lavoro. Questa richiesta può essere presentata anche dalla lavoratrice che abbia già usufruito in parte del congedo parentale. Il contributo è di 300 euro mensili, per un massimo di sei mesi. Ad esempio, la neo mamma potrà decidere di stare a casa tre mesi e di optare per un contributo economico per gli altri tre mesi. Non è previsto un contributo in cash: per le baby-sitter lo Stato rilascerà buoni lavoro, mentre per i nidi (statali o privati) lo Stato pagherà direttamente la struttura scelta dalla famiglia e frequentata dal bimbo, fino a un massimo di 300 euro mensili.

Cade così definitivamente la vecchia figura del padre lontano emotivamente e fisicamente dai figli: la società patriarcale si evolve e adesso anche la figura maschile si prende cura del bebè. D'altronde, **è anche nella natura del maschio occuparsi di un figlio appena nato**. Nel suo saggio *'Mi è nato un papà. Anche i padri aspettano un figlio'*, il pediatra Alessandro Volta porta come esempio i gorilla: in cattività, cioè quando non devono cacciare e difendere la famiglia, i gorilla maschi si prendono cura dei piccoli e giocano con loro per il 30-50% in più di quelli in libertà. Per tornare agli esseri umani, in Norvegia, favoriti dalle migliori condizioni di welfare oggi possibili, i papà prendono diversi mesi di congedo. Questi brevi esempi ci mostrano come spesso i padri siano più distanti dai figli rispetto alle mamme solo perché poco favoriti dalle condizioni esterne. Gli uomini condividono in realtà gli stessi meccanismi di accudimento delle donne: una ricerca neuroscientifica dimostra come negli uomini vengano sviluppati nel sangue e nella saliva gli stessi ormoni che sono indispensabili alla madre per far produrre il latte: la prolattina e l'ossitocina.



Col crescere delle responsabilità crescono anche i problemi. Secondo recenti studi, sono in aumento i **casì di depressione post-partum anche tra gli uomini**. Questo disagio tocca il 4-8% dei padri (e il 10-13% delle madri) perché il neo papà non è più distaccato come prima ma direttamente coinvolto nella cura del figlio ma non ha ancora imparato a condividere le sue paure e a relazionarsi con questa nuova esperienza. Sarebbe auspicabile, pertanto, prevedere in tutti gli ospedali (in molti già attivi) i *"cerchi dei papà"* condotti da psicologi. Si tratta di incontri specifici in cui parlare, condividere, aprirsi. L'arrivo di un figlio è un momento importante anche nella vita dell'uomo e, in quanto tale, crea sconvolgimenti ma non bisogna allarmarsi: l'importante è vivere positivamente e serenamente l'avventura di essere genitori.

Approfondimento: Alessandro Volta, pediatra, papà e autore del saggio intitolato "[Mi è nato un papà. Anche i padri aspettano un figlio](#)" (Feltrinelli).

F4CR network website | **facebook** | **twitter** | **youtube**

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | **Skype:** f4crnetwork

ARCHIVIO
NETLETTERS F4CR